

Sandra Orienti

“...Le opere della Drei e di Guerrieri mantengono, alla distanza di circa tre lustri, la loro impavida qualità, la loro vampa interattiva affidata al taglio combinatorio delle forme elementari eccitate dal dinamismo cromatico, ed anche tutta la carica di sollecitazioni.

Intese a cogliere la struttura primaria della forma nel rapporto percettivo che allea l'occhio al cervello, l'operazione ghestaltica non compie acrobazie parascientifiche, non simula la scienza, ma stabilisce con essa e con la tecnologia rapporti suscettibili di interrelazioni e di interscambi.

È quindi un'operazione, quella della Drei e di Guerrieri, che ancora oggi - e non soltanto allora, al suo proporsi, quando sembrò, e in gran parte lo era, l'unica via praticabile per un vasto campo di esperienze artistiche agganciate ad una più ampia, attuale e futuribile dinamica - costituisce uno dei capisaldi della cultura contemporanea; ed è ancora, un territorio tutto agibile per assonanti ricerche nel campo dell'urbanistica, dell'architettura, del design, solo che coloro che operano in queste aree possano avere occhi per il presente e per il futuro, invece d'essere incantati, come sono, da crepuscolari sirene”.

SANDRA ORIENTI, da Strutture della forma, Lo Sperimentale p. ai Musei Civici di Macerata, “Il Popolo”, Roma, 28 ottobre 1981